

## CARMINATA GIOVANNI BATTISTA\*

Nasce a Palermo il 31 maggio 1536, *inquam honestis, et bonis parentibus, licet pauperibus* (AGUILERA II, p. 83). È uno dei primi alunni a frequentare nel 1549 l'appena istituito Collegio Massimo di Palermo ove ha occasione di studiare grammatica con G. Botero, umanità con G.B. Roger e retorica con P. Ribadeneira e di incontrare e conoscere G. Laínez, futuro Generale della Compagnia di Gesù. Attratto dalla vita religiosa entra nel noviziato di Palermo nel 1553, ma resta soltanto *menses circiter sex* (*ib.*, p. 84), quando, sopraffatto dall'amore materno, lascia il noviziato *summo Patrum omnium dolore* (*ib.*). Una stessa situazione si ripete al noviziato di Napoli e a quello di Messina: poi decide, nel settembre 1556, di entrare definitivamente nel noviziato di Palermo trasformato sì da far affermare ai superiori «che con difficoltà si potrebbe trovare un altro di la medesima età simile, cossì in lettere come in buone costume, qui in Palermo» (*Litterae Quadrimestres*, tomus quartus, p. 556). Si fa apprezzare per le sue doti di predicatore tanto che, nel 1599, durante la Settimana Santa la folla è tale da rendersi necessario trasferirsi da S. Maria della Grotta alla vicina chiesa di S. Maria delle Raccomandate il doppio per capienza rispetto alla prima. Per la sua predica della Passione di Cristo, «tanto fu grande il pianto loro [della folla] che non lasciorno fenir la predica, e però fu forsato lasciar il resto per la seguente matina, dove similmente predicò» (*Litterae Quadrimestres*, tomus sextus, p. 190). Il successo è tale che nel giorno dell'Epifania del 1560 Carminata «per prieghi delli giurati di questa città e dell'arcevescovo, il nostro predicatore predicò nella chiesa principale, dove era venuta la veceregina,

---

\* Sta in *Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia, dalle origini al sec. XVIII*, a cura di F. Armetta, Caltanissetta - Roma, 2018, vol. III, *ad vocem*.

l'istesso arcevescovo, li giurati con una buona parte del popolo, a cantar le letanie per l'impresa di Tripoli» (*ib.*, p. 683). Quando nel 1560 lascia Palermo per Roma dove, presso il Collegio Romano, completerà i suoi studi di teologia, il rettore P. Achille – a conclusione dei quattro anni di studio di Carminata – scrive al Generale Laínez: «Ha letto humanità, rethorica et greco et ha predicato circa de doi anni et meo; e tutti questi exercitii ha fatto con molta sodisfattione de tutti; et nelle prediche ha fatto molto frutto nele anime col favore divino; et è stato tanto accetto quanto si può dire; ogni giorno cresceva più il numero delli suoi auditori, quali tutti hanno sentito la sua partenza» (M. Scaduto, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, vol. IV. *L'epoca di Giacomo Lainez: l'Azione [1556-1565]*, 1974, p. 523). La sua fama giunge fino al concilio di Trento dove si trova, in qualità di teologo pontificio, il provinciale di Napoli A. Salmerón il quale, volendo dotare di un ottimo predicatore la Casa Professa di Napoli chiede al Generale di avere il confratello palermitano in quella città. È così che Carminata arriva a Napoli nel 1564 dove, dall'alto del pulpito della chiesa del Gesù, senza verbosità, ma con parole ispirate al vangelo, attira l'attenzione dei suoi uditori. Fra questi ce n'è uno che, colpito dal sermone, tre giorni dopo gli chiede di essere accettato in Compagnia di Gesù: B. Realino – dichiarato santo da Pio XII il 22 giugno 1947 -, con il quale Carminata mantiene per tutta la vita una corrispondenza epistolare. Si fa apprezzare tanto da esser richiesto di predicare la quaresima dell'anno successivo nella chiesa di S. Giacomo. I superiori lo inviano a Bologna dove giunge il 1° marzo 1565 per farvi il suo esordio quaresimale il 7, con grande apprezzamento del rettore del Collegio F. Palmio che in una lettera del 10 marzo indirizzata a F. Borgia, destinato di lì a qualche mese ad essere eletto Generale della Compagnia, così si esprime: «Ha poi certe parti che in questa città si ricercano, come d'essere di natura dolce, garbato et gratioso, bona lingua con senza nissuna affettazione, oltre che non tiene longhe le sue prediche»

(*ib.*, p. 524). Da Bologna si sposta a Forlì, dove tiene delle prediche suscitando entusiasmo dei superiori e degli uditori. Carminata raggiunge Messina il 12 novembre in tempo per la predicazione dell'avvento. Ritornato a Palermo nel 1568, emette i voti solenni il 26 dicembre di quell'anno. Nel corso della Quarta Congregazione provinciale del 1571, Carminata è eletto procuratore ed inviato a Roma dove si tiene la Congregazione dei procuratori. Assolto questo incarico, è inviato, nel 1573, nel Collegio di Messina dove viene nominato rettore l'anno successivo. È lo stesso anno in cui nella città dello Stretto scoppia una furiosa pestilenza, ma *tanta autem erat Senatus Mamertini, Carminatæ virtutis, et prudentiæ existimatio, ut ad Carolum Aragonam Terrænovæ Ducem, qui tum Prorege præerat, scripserit, communis Messanensium salutis interesse rerum summam uni Carminatæ committi* (AGUILERA II, p. 90). Così Carminata, con l'aiuto dei suoi confratelli ed il sostegno economico del viceré si occupa degli ammalati contagiosi e dei moribondi. Durante la sua permanenza a Messina, il gesuita porta a termine anche la costruzione di una casa di novizi, che è la prima della Compagnia, come noviziato autonomo non dipendente da altra casa, e che è inaugurata il 6 settembre 1576. Nel 1577, però, il Generale E. Mercuriano chiama a Roma, come suo segretario, il provinciale G. Fazio e contemporaneamente *Provinciæ administrationem Carminatæ commisit* (AGUILERA I, p. 216). È il primo incarico di governo di Carminata; ne avrà altri e più importanti. Il Generale C. Aquaviva lo conferma provinciale ma, prima di rimandarlo in Sicilia, lo invia come visitatore in Polonia. Lasciata la Polonia, arricchita degli esempi delle sue egregie virtù che gli valgono il titolo di *Justum Siculum*, ritorna nel 1582 alla sua Provincia dove l'attende il compito di occuparsi della costruzione di una casa professa. Nel 1587, cessato da un anno dall'incarico di provinciale, è richiesto dal governatore di Milano per predicarvi la Quaresima. Terminata la quale, è chiamato da Acquaviva a Roma dove è eletto all'unanimità vice assistente d'Italia in

sostituzione di L. Maggio che è stato inviato in Francia *ad gravissima Societatis negotia cum Rege transigenda* (AGUILERA II, p. 94). Rientrato Maggio dalla sua missione, Carminata è inviato come visitatore nella Provincia veneta dove rimane fino al 1590, quando, nel ritornare a Roma si ammala gravemente a Bologna. La situazione sembra precipitare quando riceve in visione Gesù Cristo sotto forma di Bambino che benedicendolo lo rimette in salute. Tornato a Roma, grazie agli ottimi risultati ottenuti nella Provincia veneta, *ad Romanam administrandam evocatus, extraordinario primum honore, Visitor est appellatus, deinde ordinario Præpositus Provincialis* (*ib.*, p. 95) per i successivi quattro anni. Durante il suo provincialato si lega intimamente a due suoi confratelli che saranno poi dichiarati santi: L. Gonzaga, che assiste intensamente in punto di morte, e R. Bellarmino, con il quale intrattiene una familiarità che durerà fino alla fine (a testimonianza dell'amicizia fra i due gesuiti ci restano quarantanove lettere che il cardinale invia a Carminata). Terminato il periodo romano, ritorna in Sicilia dove si dedica alla sua consueta attività di predicatore fino a quando nel 1598 è eletto, per la terza volta, provinciale di Sicilia, carica che mantiene fino al 1601. Nel 1603 Bellarmino lo invita a predicare nella cattedrale di Capua. Rientrato ancora una volta in Sicilia, si dedica, su ordine dei superiori, alla costruzione della casa professa di Messina, alla preparazione per l'apertura del Collegio di Malta nonché ad una migliore regolamentazione economica di quello di Palermo. Partecipa a Roma, come rappresentante della Provincia di Sicilia, sia alla Sesta Congregazione generale convocata nel 1698 da Acquaviva sia alla Settima, convocata alla morte di questi nel 1615. Al ritorno, si ferma, ancora una volta, a Napoli, dove, malgrado la sua veneranda età, sorprende tutti per «la felicità della memoria, la speditezza della voce, e l'energia del gesto» (S. Santagata, *Istoria della Compagnia di Gesù, appartenente al Regno di Napoli*, 1757, parte IV, p. 132). Ritornato a Palermo nel 1618, si ammala gravemente con una lunga agonia nel corso

della quale «manifestò di esser gagliardamente tentato di diffidenza: il P. Erasmo Pazio, che lo assisteva, dopo altri motivi atti ad avvalorare la fiducia, gli ricordò ancora, che presso Dio mancare non gli farebbono le intercessioni del Venerabile Bernardino Realino suo figliuolo spirituale già morto da poco: egli all'ascoltarne il nome, si esilarò di molto, e modestamente ridendo, quasi se lo vedesse presente, a lui si raccomandò: dopo di che, senza perturbazione alcuna morì» (*ib.*, pp. 132-133). È il 16 maggio 1619.

Carminata è, a giusto titolo, considerato il secondo – il primo essendo G. Doménech – fondatore della Provincia di Sicilia della Compagnia di Gesù. Durante la sua lunga vita fu sempre un punto di riferimento per i suoi confratelli siciliani sia per la sua poliedrica attività in campi diversi sia per il suo stile di governo che tanti riconoscimenti gli valse in Italia e all'estero. Di lui, purtroppo, non ci resta nessuna raccolta di quei famosi sermoni che tanta commozione e tanta fede sapevano suscitare nei suoi ascoltatori.

Scritti di Carminata: ci restano numerosissime lettere; alcune pubblicate in vari volumi dei *Monumenta Historica Societatis Iesu* (MHSI), altre inedite conservate presso l'Archivio della Compagnia di Gesù a Roma (ARSI) nonché, a detta di MONGITORE I, p. 325, la seguente opera, forse manoscritta: *In omnia Quadragesimæ Evangelia ad Concionatoris munus obeundum opportune volumina IX*, della quale, però, non si hanno notizie.

Scritti su Carminata: G.A. Patrignani, *Menologio di pie memorie d'alcuni religiosi della Compagnia di Gesù*, Venezia 1730, t. II, pp. 104-106; S. Santagata, *Istoria della Compagnia di Gesù, appartenente al Regno di Napoli*, Napoli 1757, parte IV, pp. 129-133; E. de Guilhermy, *Ménologe de la Compagnie de Jésus - Assistance d'Italie. Première partie*, Paris 1893, pp. 684-686; M. Scaduto, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, vol. III. *L'epoca di Giacomo Lainez: il Governo (1556-1565)*; Id., *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, vol. IV. *L'epoca di Giacomo*



*Lainez: l'Azione (1556-1565)*, Roma 1974, *passim*; Id., *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, vol. V. *L'opera di Francesco Borgia*, Roma 1992, *passim*; M.C. Ruggieri Tricoli, *Costruire Gerusalemme. Il complesso gesuitico della Casa Professa di Palermo dalla storia al museo*, Milano 2001, pp. 47, 57. Il ms. *Breve relatione della Vita e Virtù del P. Gio. Battista Carminata della Compagnia di Gesù, cavata da testimonj degni di fede religiosi della medesima Compagnia, e principalmente da uno scritto di sua mano in lingua latina che serrato e sigillato si trovò dopo la sua morte*, fino al 1860 era nella Biblioteca del Collegio Massimo di Palermo.

MONGITORE I, p. 325; AGUILERA I, *passim*, II, pp. 83-109; SOMMERVOGEL II, coll. 754-755, XII, col. 993; O'NEILL - DOMINGUEZ I, p. 663.

**[A. LO NARDO]**